

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col primo aprile

fu aperto un nuovo periodo di associazione al GIORNALE DI UDINE.

In questo secondo trimestre del 1870 si pubblicheranno parecchi scritti ad illustrazione del Friuli, e alcuni Racconti originali di amena lettura, tra i quali uno diviso in quattordici capitoli col titolo:

UN ANNO DI STORIA

RICORDO

TRATTO DALL' ALBO D' UN EMIGRATO.

Il prezzo d' associazione rimane immutato, cioè italiane lire otto per ogni trimestre.

Si pregano gli onorevoli Socii che fossero in arretrato dei pagamenti, a saldare al più presto il loro debito.

AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

UDINE, 4 APRILE.

Secondo quanto riferisce la France il gabinetto francese deve var oggi al Corpo Legislativo la dichiarazione che il Governo resi inge ogni interpellanza sulla questione costituzionale, e il *Francia* assicura che su tal punto si porrà la questione di gabinetto. Intanto si continua a parlare d' l'intenzione del ministero di sottoporre ad un plebiscito il Senatus-Consulto, che, discusso ed approvato al Senato, verrebbe quindi ratificato dal popolo. Su questo argomento, le opinioni sono molto discordi, e finora pare che il ministero non abbia presa alcuna risoluzione definitiva. I radicali sostengono che il plebiscito sia necessario, mentre tutti gli altri giornali sono d' avviso che un plebiscito sarebbe indicato solo nel caso che lo esigesse qualche riforma alla quale potessero far ostacolo ancora gli avanzi dell' antica costituzione. In attesa dello scioglimento di questa questione, il Senato ha nominata la sua Commissione per l' esame del progetto di Senatus-Consulto ed ha eletto il Rouher a presidente di essa. Si può da questa nomina argomentare che il Senatus-Consulto sarà accolto favorevolmente nella sua integrità dall' alta assemblea chiamata a discuterlo.

Non abbiamo oggi alcuna notizia sicura sugli intendimenti del ministero viennese. Secondo una corrispondenza viennese del *Cittadino* corre fra i deputati del Reichsrath la voce che il governo abbia intenzione di sciogliere quelle Diete a cui appartenevano i deputati che sono usciti dal Reichsrath e di procedere alle elezioni dirette. Benché non si sappia in qual modo il ministero possa procedere a una tale misura, dacchè è quasi impossibile racchegliere nel Reichsrath i voti voluti per l'adozione dell' analoga legge, tuttavolta il corrispondente stesso assicura che quella voce si ode ripetere con insistenza da persone per solito bene informate. Altri però, e fra questi il *Wanderer*, preannunciano un mutamento totale. Si darebbe ragione agli autonomisti; le Diete avrebbero a cooperare alla revisione della costituzione, ed il ministero sarebbe ripartito fra gruppi di diverse provincie autonome. Recuperar sarebbe chiamato a reggere le due Asti, e, inferiore e superiore, e la Stiria, ed a Trieste ed all' Istrija toccherebbe in sorte il sig. Kelliesperg. Come poi si possano combinare in un ministero le due individualità politiche tanto divergenti fra loro, com' è il democratico Rechbauer e il burocratico reazionario Kelliesperg, lo saprà il corrispondente del *Wanderer* che telegrafò la peregrina notizia da Pest.

La più deplorabile confusione continua a regnare in Spagna ove si vedono dei deputati, già condannati a morte, comparire tranquillamente alle Cortes. Il gabinetto continua ad essere in crisi, i ministri delle Colonie e del Fomento, essendosi entrambi dimessi. Pare peraltro che l' ultimo possa ritirare le sue dimissioni, avendo i deputati della maggioranza deciso di dargli personalmente un voto di morte. Lo stato in cui si trova la Spagna non permette di prender sul serio la voce che si tratti dal Governo inglese di cedere ad essa il possesso di Gibilterra, come d' altra parte è impossibile per le finanze spagnole di soddisfare il debito che la Spagna ha verso l' Inghilterra fino dall' epoca delle guerre napoleoniche e di cui si fece parola l' altro giorno nei Parlamenti di Londra, lontano, ad accrescere i guai della penisola è venuta la coscrizione, contro la quale non sono succedute ancora serie dimostrazioni, ma se ne prevedono, e il prologo di esse può essere l' abbandono della città, protestando solennemente, fatto da 60 coscritti a Ba-

jona. Tutto questo impedisce di pensare alla questione monarchica, della quale adesso nessuno si occupa, con grande soddisfazione di chi vorrebbe che la Spagna prendesse un assetto definitivo.

La poca solidità del ministero bavarese presieduta dal Bray dimostra che il recente mutariento ministeriale ha soddisfatto pochissimo la maggioranza del Parlamento e del paese. Lo stesso è avvenuto nel Württemberg. D' fatti i capi del Volkspartei, cioè del partito democratico, che ha fatto alleanza con quello della Grande Germania, autonomista e conservatore, han pubblicato un manifesto in cui dopo aver censurato acremente la condotta del signor Varubohler, ch' è rimasto al potere, dichiarano che la nomina dei nuovi ministri non lascia dubbio circa l' intenzione del governo di mantenere il sistema avverso dalla nazione: « Si, continua il manifesto, questo atto da parte del governo costituzionale è uno schiaffo dato al nostro popolo fedele alla Costituzione. È un insulto contro la volontà del paese, cento volte manifestata nella questione tedesca. Ma nè l' insulto nè la violenza non distruggono il popolo virtemberghe e i suoi fedeli rappresentanti dalla via costituzionale in cui si sono messi per la salvaguardia del suo diritto e per il stabilimento d' una patria unita sotto gli auspici della libertà. »

Mentre nella Camera dei Comuni è imminente la terza lettura del bill agrario per l' Irlanda e quello che ne restringe le libertà sta per aver la sanzione sovrana, le notizie che si hanno dall' isola continuano a presentarne lo stato come tristissimo. Un telegramma dell' Agenzia Havas afferma che vi regna il terrore. I cosiddetti delitti agrari vanno moltiplicandosi. Il clero cattolico pronuncia anatemi contro i feniani. D' altra parte una corrispondenza del *Times* da Dublino c' informa che i fittabili tengono riunioni per protestare contro il bill agrario; che in un meeting tenuto a Kilkenny furono date lodi ai 43 deputati che votarono contro il bill e censurati gli altri. Un oratore annunciò che nella precedente settimana circa 1000 Irlandesi, persuasi che il bill sarebbe la rovina dell' isola, erano partiti per l' America e dichiarò che tutti gli irlandesi abbandonerebbero la patria se ne avessero i mezzi.

LETTERE

di

FABIO GIROVAGO

All' Onorevole Deputato sig. Giuseppe Giacomelli.

I.

Non ho la fortuna di conoscervi personalmente; ma sento parlarsi di voi con affetto e con stima singolare; non ha guari parecchi accreditati figli della penisola si mostravano lieti del fatto che a Voi il Ministro delle Finanze affidasse la malagevole e difficile missione di presiedere il consesso che studia i mezzi più acconci per dare miglior indirizzo alle nostre finanze bisogne, massime relativamente ai tributi diretti che non hanno per base il prodotto dei fondi rustici.

Avete dunque fra mano un lavoro lungo ed ingrato, cui si attende in Italia da molto tempo, con quale profitto sel sanno Dio, i contribuenti e l' erario; un lavoro che somigliera sempre alla fallica di Sisifo ed a quella delle Danaidi e durerà molto tempo ancora, cioè fino a tanto che non si abbia il coraggio di abbandonare l' attuale s-s-ma per imporre la privata ricchezza, seppure può chiamarsi un sistema la modalità troppo arcadianamente fiduciosa che abbiamo adottata per sopprimere alle ogo crescenti streitezze della finanza.

Il tempo della poesia è passato; chi nega questo vero o gli è un eterno fanciullo o desidera la rovina del suo paese. Sì, è passato il tempo, in cui ci credevamo ricchi e parati ad ogni sacrificio; canti pure il mio ottimo amico Giovanni Prati:

L' Italia è ricca, ma ricca assai

Chiedi ed avrai;

ma non diamogli retta, noi siamo relativamente poveri; poveri nè d' ingegno, nè di presunzione, nè di chiacchera; ma di operosità, di studi economici, di patriottica abnegazione, e questa tripla povertà ingenera quella della finanza. Qui, dove sovrabbondano gli elementi della prosperità e della dovizie, qui si langue, qui non si paga che a grande stento l' esaltore, qui non è raro che si muoja di fame.

E i nemici d' Italia ridono; i meno malvagi ci

degno di uno scherzoso compimento; i più tristi ci chiamano inetti e miserabili, dicono che superbi del nostro passato ci accontentiamo di essere stati grandi e potenti. E il modesto è che fino a un certo punto i nostri nemici non hanno torto; dobbiamo dunque occuparci non tanto del passato, quanto del presente e dell' avvenire. Perciò non devo far altro che studiare noi stessi, ma da uomini positivi, dobbiamo indagare con senno le nostre disposizioni, il grado di civiltà dell' oggi non quello di dieci secoli fanno, dobbiamo cercare di scuoprire e di accrescere gli elementi della vigoria morale del paese, senza cadere in inganno e per mal inteso orgoglio o per isfiducia.

Il più misero degli uomini è quagli che non comprende il suo tempo, e certo non può comprendere chi non si dà pensiero della cosa pubblica che è cosa sua, chi potendo usufruire l' incalcolabile utilità della propria iniziativa poltrisce nell' ozio, balbettando assurde recriminazioni contro i sistemi vigenti, senza mai accennare a determinate riforme e farsene promotore coi mezzi dalla legge consentiti. Questa eruttazione biliosa ci assomiglia ad un mago il quale piatisce col medico senza curarsi di esporgli le cause del suo male.

Fa mestieri seguire altra via per dare il miglior assetto possibile alle cose nostre, e quindi invece di inconcludenti querimonie il cittadino sarà benemerito, se volga l' animo ad illuminare il Governo intorno alle sincere aspirazioni del paese ed al sentito bisogno che le leggi armonizzino sempre con esse, onde siano proprio la risultanza di tutte le forze vive e delle imprendibili necessità sociali.

Dunque, se a quando a quando, la voce della pratica esperienza tentasse farsi adito sino a voi, ascoltatela con paziente orecchio; lessa vale per qualche cosa.

Una mala e inveterata abitudine ci induce a volere che tutto faccia il Deputato, che ad ogni riforma prenda le mosse il Governo, pena la diffamazione e non di rado la calunnia se non ci accontentano individualmente. Ora, questa puerile pretesa, questa rinuncia al nobile attributo dell' iniziativa concessa al cittadino son causa che alcune leggi, le quali hanno stretissimo rapporto col presente e coll' avvenire del paese e che perciò appunto dovrebbero essere l' estrinsecazione del pensiero comune, riescano talvolta o insufficienti o difficilmente attuabili.

I popoli maturi alla libertà sanno provvedere a sé stessi, non attendono che il Governo li sospinga nella via dei progressi economici, ma ve lo traggono coll' impulso irresistibile di la volontà collettiva. Così l' Inglese, industriale, commerciale ed agricolo, dopo aver dedicato 12 ore del giorno ai propri negozi, sa trovar tempo, convenendo in appositi circoli popolari per discutere le più vitali riforme che mano mano si appalesano utili sui vari ramii della pubblica amministrazione, e, comunque assai economico nel recinto delle domestiche pareti, si mostra largo nel sussidiare il Governo ad ogni richiesta e pronto sempre a soccorrere quegli sforzi che mirano ad ottenere le politiche ed economiche migliorie, contrastate dagli stazionari, dai monopolisti o da farneticci utopisti, di cui pur troppo l' Italia non ha difetto.

Gli è però giusto lo ammettere che nel turbine degli avvenimenti politici, non anco ben dilegnato fra noi, riesce difficile veder le cose sotto il vero loro aspetto, poichè la lotta delle passioni o accieca addirittura o solleva una molesta caligine che scumba la intelligenza delle masse, le quali d' altronde furono in ogni tempo disposte a lasciarsi trascinare da chi più audacemente sale la bigoncia per adulare gli errori, per esagerare quelli che commette il Governo e per far disegno sovra gli uni e sovra gli altri.

Ciò è quanto accadde e accadrà sempre più o meno in ogni paese sotto l' impero delle libere leggi, ma gli è un male, da cui origina un bene ladro, dove i cittadini operosi e intelligenti non cedono il campo senza combattere, imperocchè dall' altrito

delle opinioni, nei limiti dei principii, sorge tal luogo che rompe la fitta nube dell' errore, onde il vero più giocondo e più splendido si mostri come il sole dopo la procella.

Appunto perciò da alcun tempo, sig. Deputato, mi travaglia la velleità di scrivervi senza pretesa di dire cose buone, ma con franchezza, quanto sembra mi utile alla pubblica amministrazione, e già avrei fatto pago il mio desiderio se il tempo, questo nefasto nemico degli umani progetti, non mi fuggisse dinanzi — nell' adempimento dei miei doveri; — il giorno, o lavoro coll' arco dell' osso al mio banco, o corro non mea sponte le amene balze della Cernia. Vi scriverò dunque la notte, ove mi permettono, ma con inevitabile intermittenza, e dopo ottenuto da Morfeo il nulla osta che non usa concedermi facilmente.

Sono un operaio dell' intelligenza. Questa frase nuova di zecca fu inventata da un poveretto che non ebbe coraggio di dire — sono impiegato — per non dare a' nervi di que' barbassori che vogliono ad essi soltanto riservato il diritto della libera parola ne' subbietti di generale interesse. Io però non ripeto questa formula colla stessa paura; anzi, e' mi dà l' animo di rompere una lancia con loro ogni qual volta accusino ingiustamente la classe cui appartengo e propugnano teorie che mi paiono alla cosa pubblica esiali.

Gradite i miei distinti saluti.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 3 aprile.

Dopo una discussione di due giorni, la Camera ha deciso con una sufficiente maggioranza ad appello nominale di deferire le leggi del pareggio ad alcune Commissioni, le quali sostanzialmente vengono a confondersi in una sola. Di tali Commissioni l' una riguarda l' esercito, l' altra l' istruzione pubblica, la terza le riforme giudiziarie. Queste tre sono composte di 7 membri ciascheduna; la quarta, composta di 14 membri, ha da trattare tutto ciò che riguarda direttamente le finanze. Le tre prime devono mettersi d' accordo con quest' ultima, e tutte devono avere riferito per il 9 maggio, onde poter discutere e decidere a tempo.

Scopo di tale decisione si è di evitare una discussione lunga, o non sufficiente nel Comitato privato, e di avere da discutere sopra una matura riformazione della Camera.

Naturalmente la sinistra ed alcuni irreconciliabili di destra, come il Massari, il Civinini e simili si opposero a quest' idea; e del centro pure alcuni. Però la parte maggiore del centro venne la proposta, modificata dal Minghetti, e gran parte della sinistra piemontese vi ha aderito. Vedrete i nomi nell' appello nominale. Da questa votazione, che è una specie di assaggio della forza del ministero, comprendrete che l' incognita di prima comincia a scomparire. Il ministero oggi ci ha doppiamente guadagnato. Intanto l' idea di giungere al pareggio immediato non può essere respinta da nessuno. Tutti dovettero accettarla, perché è l' idea che sorge dalla coscienza del paese e dalla realtà della situazione. Il Sella, in un' abile discorso, ed abile perchè vero, si è approfittato di tale condizione di cose. La sinistra questa volta dovette essere moderata; e lo fu forse più di una parte della destra, sebbene piccola. Il Minghetti che parlò a nome di questa si dimostrò quel buon patriota che egli è. Ma d' altra parte convien dire, che se il La Porta, l' Oliva, il Nicotera non poterono a meno di far valere il loro principio di opposizione, furono poi moderati nella forma. Essi si associarono alla proposta di uno di destra, il Ranalli, di fare una discussione pubblica generale prima di nominare la Commissione. Tale idea fu bene svolta sotto un punto di vista più largo anche dal Guerzoni, al quale aderirono il Salvagnuoli ed il Mordini, per poscia unirsi colla sinistra nella proposta del Ranalli di destra, non oppugnata dal Sella, che però visibilmente preferiva la proposta del Minghetti, alla quale si unirono il Samminiatelli, il De Biasi e gli altri del centro. In generale non si è veduta una ostilità decisa nella Camera alle proposte del ministero almeno nella generalità.

L' ostilità della stampa è alquanto artificiale e dovuta principalmente a certi dissensi mancati, ed alla passione di alcuni irreconciliabili. Le proposte del ministero non vennero ancora seriamente discusse in nessun giornale. Vedremo, se sapranno farlo adesso.

Abbiamo guadagnato assai in questo che una crisi immediata non è probabile, anzi non è possibile, che il pareggio è l'idea che ormai ha fatto breccia in tutti e che ha guadagnato assai nel Parlamento. Occorre che il paese lo confermi in tale disposizione, che gli dia coraggio, che gl' imponga, per così dire, di seguitare, evitando ogni crisi prima di avere sciolto il problema posto dinanzi a lui. S'è guadagnato pur anche, che la urgenza fu riconosciuta.

A me sembra, che messo assieme tutto questo, la situazione si sia di molto migliorata e schiarita col voto di oggi, che sarà confermato da quello di domani.

Forse, altri fidi sapranno adesso, il Governo, se mettesse da parte le altre questioni che non hanno un diretto rapporto con quella del pareggio. La riforma comunale e provinciale non verrebbe sciolta nella attuale sessione. Essa non è matura, non è chiesta dalla opinione pubblica, che non è ancora abbastanza chiarita su questo. Faccia il Governo passare subito quelle leggi, che non demandano una lunga discussione p. e. la legge sui feudi del Veneto, la cui relazione venne oggi già presentata dal Restelli, e che forma parte della modifica legislativa, la legge sulla riscossione delle imposte che ora si discute nel Senato, e che è necessaria come complemento del piano finanziario, e le altre che rimangono, dopo essere state già discusse nell'onorevole altro ramo del Parlamento nella passata sessione.

La Commissione dei 35 ha un mese scarso di denunci a sé, e deve lavorare di molto. Ci sono di mezzo le vacanze pasquali. Se la relazione sarà fatta bene, avremo un'importante discussione nel maggio, una discussione lunga; ma essa chiarirà il paese sulla situazione vera delle cose. E ora che tutto il paese, che il corpo elettorale soprattutto incoraggi il Parlamento e Governo a fare quello che sarebbe stato più facile nel 1866, ma che ora è più necessario. Le nostre condizioni generali, finanziarie, economiche, politiche, saranno migliorate il giorno in cui si dimostrerà una grande unanimità nel volere raggiungere il pareggio.

Allora il nostro credito finanziario e politico sarà cresciuto all'estero, e si troverà a migliori condizioni il danaro per tutte le nostre imprese. La rendita pubblica salira, e sarà facile a togliere a poco a poco il corso forzoso. Se il miglioramento sarà grande, si potrà anche diminuire l'interesse che si paga con una conversione. Poi tutti gli affari ed i consumi si accresceranno; cosicché i redditi delle imposte saranno maggiori. Ve liamo g' che va diminuendo i supplementi che si pagano alle strade ferrate, perché le loro rendite crescono. Siano sicuri che coll'attività del Sella e di questi che collaborano con lui, sarà più facile impedire i contrabbandi, ottenere un maggiore reddito dalla ricchezza mobile e dal macinato; e così le imposte, ora necessariamente accresciute, si potranno grado grado diminuire. Nel frattempo accomoderemo il censio e la perequazione dell'imposta fondiaria in tutta l'Italia; e così essa renderà di più. Poi faremo che non vi sieno più arretrati, e questo sarà non lieve sollievo al tesoro pubblico. Oltre a ciò è da attendersi che si fondi qualche nuova industria, che si mettano a migliore produzione dei terreni inculti, o poco produttivi, che si aumenti il naviglio mercantile ed il commercio con essi. La istruzione elementare e tecnica ha ancora da dare i suoi frutti. Al decennio della rivoluzione, della guerra nazionale e della unificazione politica, seguirà il decennio della crescente attività economica; e basterà di certo questo a metterci in condizione di soddisfare i nostri obblighi ed alleviare i nostri pesi.

Bisogna però agire da uomini e metterci tutta la nostra buona volontà.

Sé devo dirvelo schiettamente, la discussione di questi due giorni mi dà occasione di bene sperare. Soltanto bisogna che vi mettiamo tutti lo stesso buon volere e lo stesso patriottismo. Facciamo una cosa, e quella cosa sola adesso, il pareggio; e se riusciamo a fare questa, avremo ottenuto una grande vittoria.

Noi Veneti, che siamo gli ultimi venuti nella società italiana, dobbiamo adesso convincere gli altri italiani che meritiamo una migliore sorte, perché abbiamo molto patriottismo e molta intelligenza dei grandi interessi della Nazione.

Sulla discussione di questi giorni e sulla situazione politica tornerò in altro momento; e ci basta ora di sapere, che la situazione è d'assai migliorata e promette di migliorarsi ancora se il paese fa sentire la sua opinione al Parlamento ed al Governo e gli incoraggi a procedere sulla buona via.

ITALIA

Firenze. Da una corrispondenza della *Perseveranza* togliamo quanto segue:

L'incidente Goyone-Cialdini si è aggravato d'un fatto che rende difficile la posizione del ministro della guerra.

Quando al Ministero pervenne la domanda di dimissione del generale Cialdini e si vide lo sbaglio commesso, nel non partecipare la nomina del Robillant, il generale Goyone, che pare non volesse ufficialmente dichiarare il suo torto, chiese, dicesi, al De Vecchi, suo segretario generale, come se ne dovesse uscire. Il De Vecchi, secondo mi si narra, avrebbe risposto che il ministro poteva acciogionare dell'omissione il segretario generale; ma il Goyone invece di limitarsi a dare questa scusa privatamente, sia al generale Cialdini, sia agli amici di questo, la fece stampare sui giornali. Il De Vecchi, a cui per questo atto si faceva una posizione

insostenibile, è stato costretto a dare ieri le proprie dimissioni da segretario generale.

— Scrivono da Firenze al Corr. di Milano:

Continuano le voci di trattative col Minghetti per indurlo ad entrare nel ministero. Queste intenzioni vengono attribuite all'on. Sella, e si dice che vorrebbe sbarazzarsi del Lanza e del Govone. Ritengo privo di fondamento questa dicerie. Se il Sella avesse avuto veramente quel pensiero, potava rifiutarlo prima che si entrasse nella presente discussione. Ora è troppo tardi. Se il voto di domani è favorevole, una modificazione ministeriale è inutile; se è sfavorevole non basti a ricostituire una maggioranza che appoggia il Sella.

Tra le voci che corrono devo pure annoverare quella che si facciano nuovi sforzi affinché il generale Cialdini ritiri le proprie dimissioni. Si dice perfino che sia stato chiamato da S. M. Altro aggiunge che debba avere oggi un colloquio col principe Umberto. Non indagherò quanto vi sia di vero in queste asserzioni: è certo ad ogni modo che il Cialdini è ora troppo compromesso per mutar risoluzione, a meno che non venga prima modificato il progetto delle economie militari.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il principe Pietro Bonaparte non è ancora partito da Parigi, come aveva annunciato qualche giornale di ieri, ma è ormai certo che acconsente non solo a partire, ma ezandio a recarsi in America, come vuole l'imperatore. La partenza venne ritardata per questioni pecuniarie.

Questa sera vi era un po' di agitazione presso la scuola di medicina, dove il signor Tardieu doveva fare la sua lezione alle ore 4. Il signor Tardieu, come sapevi, fu già fischietto l'altro giorno dai suoi scolari, perché a Tours aveva reso testimonianza in favore del principe Pietro Bonaparte.

Un articolo della *Patrie* di questa sera che si dice inspirato dal signor Ollivier, ha per scopo di calmare la sinistra, mettendo in luce i vantaggi che il Corpo Legislativo ritira dal Senatus-consulto e l'elasticità delle disposizioni che incontrarono maggiore opposizione.

Un articolo del signor Prevost-Paradol sul *Débat*, ed anche esso in senso conciliante, si dice pure ispirato dal gabinetto.

La nomina del generale Di Froissard a comandante del campo di Châlons è firmata. Ma questa scelta d'un generale che è precettore del principe imperiale e non ha fatto mai considerevole carriera militare, produce cattiva impressione, e venne strapattata con fatica dall'imperatore al gabinetto.

Lo sciopero del Creuzot non sembra terminato. Gli amici del signor Schneider dicono che alcuni banchieri nascosti di quest'ultimo mantengono lo sciopero, ma queste voci vennero accolte con gran riserva.

Si annuncia per il mese di giugno il ritorno a Parigi del generale Flury.

— L'*International* parla di una nota circolare del signor Visconti Venosta, intorno al Concilio, la quale non avrebbe interamente soddisfatto il ministro degli esteri francese, che sperava di potere, a un dato momento, far calcolo sul concorso attivo del gabinetto di Firenze come su quello di Vienna per negoziare colla sesta sede. Le vedute politiche del ministero italiano, dice l'*International*, distruggono completamente le combinazioni del conte Díro.

La *Liberté* conviene che il segreto della ritirata del conte Daru trovasi nel discorso del signor Visconti Venosta, e nel rifiuto datogli dall'Italia di associarsi a un'azione comune di tutti i governi cattolici per discutere, mercé ambasciatori spacci, i canoni che possono direttamente o indirettamente interessare la società civile.

— Nel Creuzot i disordini sembrano cessati: però a salvaguardia della tranquillità pubblica, d'ora in innanzi, vi prenderà stanza un sufficiente corpo di truppe.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Interessi provinciali.

Il Consigliere provinciale sig. O. Facini in seduta del 12 p. marzo muoveva interpellanza intorno a taluna delle pendenze del **Fondo Territoriale** tuttora in liquidazione.

La discussione venne rimandata alla più prossima vegnente straordinaria adunanza del Consiglio; e siccome fra le pendenze in questione havvi pure quella interessantissima che riguarda le pensioni dei Medici Comunali, così crediamo fare utile cosa ed opportuna pubblicando l'interpellanza stessa nella integrale sua dizione.

A) Richiesta d'interpellanza presentata al banco della Presidenza.

All' illustrissimo sig. Presidente
del Consiglio Provinciale.

Il sottoscritto chiede d'interpellare la Deputazione provinciale:

1. Se dopo la comunicazione fatta al Consiglio nella circostanza della Sessione ordinaria del passato anno, qualche ufficiale partecipazione sia ve-

nuta a farci sperare di prossima effettuazione il definitivo scioglimento del Fondo territoriale, e la liquidazione della relativa gestione.

2. Se infatti abbiano posto per avventura allo studio un piano, mediante il quale le deliberazioni presa dai delegati delle Province Venete in seduta dell'11 dicembre 1867 riguardo al passaggio della gestione delle pensioni dei medici comunali alla Provincia, possa rendersi a suo tempo prontamente e regolarmente pratica.

Se la Deputazione crede di volersi e di potersi porre di concerto con l' altre Province Venete onde fare uno studio preliminare che servire possa ai Deputati Veneti per formulare e presentare al Parlamento un progetto di Legge, inteso a conciliare con le disposizioni della nuova Legge comunale e provinciale le condizioni contrattuali preesistenti alla pubblicazione della Legge medesima fra i Medici ed i Comuni in forza dello Arciducato Statuto.

Il consigliere prov. O. FACINI

B) Svolgimento della interpellanza.

Non dispiacerà al Consiglio se, nel desiderio e nello scopo di avere dalla Deputazione intorno al Fondo territoriale alcuni schiarimenti, io mi permetto di rivolgere sovra queste importanti interese la benevola sua attenzione.

Sarò breve.

Per autorizzazione del Ministro i delegati delle Province Venete si riunirono fino dall'anno 1867 in Venezia all' oggetto di trattare e deliberare sull'epoca e sulle forme di sciogliere il Fondo territoriale, e procedere alla liquidazione finale della relativa gestione.

Fra i vari oggetti che si ebbero a trattare, quelli che a mio parere hanno una importanza d' attualità sono i seguenti :

Oggetto 1 o) sull' Amministrazione dei Manicomii, relativamente alla quale venne presa la deliberazione che segue :

« Per regolare l' Amministrazione dei Manicomii, ogni anno nel 1.º lunedì di agosto un delegato per cadasma Provincia, scelto dai Consigli provinciali di Venezia, presieduta dal R. Prefetto, per esame dei conti preventivo e consuntivo, libero alla Deputazione di Venezia di invitare i delegati stessi a seconda del bisogno in via straordinaria, e salvo di radunarli pure straordinariamente anche per motione delle Provinciali, quando tre Province ne producono la domanda. »

Oggetto 2 o) sulle pensioni dei Medici-Chirurghi comuniti, rispetto alle quali li delegati deliberarono come segue :

a) Il fondo territoriale, in conseguenza del suo scioglimento, rimborserà a cadasma Provincia le somme entrate nella cassa territoriale per le ritenute del 3 p. 0.00 sugli stipendi dei medici-chirurghi comuniti, dal di che queste ritenute ebbero principio, fino al 31 dicembre 1867. Dalla somma spettante a cadasma Provincia si detrarrà soltanto ciò che per ogni Provincia fosse stato pagato fino al 31 dicembre 1867, in gratificazioni o pensioni, a tenore dello Statuto Arciduciale e delle vigenti Leggi sulle pensioni.

b) Le ritenute del 3 p. 0.00 dopo il 1.º gennaio 1868 saranno versate nelle rispettive casse provinciali;

c) Ogni Provincia assumerà dal 1.º gennaio 1868 per conto proprio il servizio delle pensioni e delle gratificazioni o provvedimenti già liquidati o da liquidarsi a favore dei medici-chirurghi condotti che vi hanno diritto ;

d) È riservato alle singole Province di accettare o no dai nuovi medici-chirurghi, che saranno eletti nelle Province, le loro adesioni allo Statuto Arciduciale, di convenire coi medici, pei quali la ritenuta è in corso, lo scioglimento da ogni obbligo, ovvero anche di convenire coi singoli Comuni per l' ulteriore servizio delle pensioni.

Oggetto 3.o) sulle restanze territoriali attive da dividersi, per le quali fu preso il partito che :

..... Ogni eventuale restanza attiva e passiva sarà ripartita fra le Province in ragione dell'estimo 1866, fatti i debiti conguagli colla Provincia di Mantova. E sicco-ne non si trova nell' interesse delle Province di alienare gli interessi pubblici di ragione del Fondo territoriale, così questi pure saranno divisi tra le Province nel modo predetto .

Ora sono ormai scorsi due anni senza che quelle deliberazioni abbiano potuto rendersi pratiche, e la Commissione centrale seguì per alcuni affari comuni tutti a funzionare, tenendo così anormale l' economia azienda delle Province.

E difatti noi veggiamo che la nostra Provincia viene ogni anno chiamata a stanziare nel suo Bilancio delle pur vistose somme per far fronte ai bisogni d' ingrandimento e manutenzione dei manicomii di Venezia, senza che il delegato provinciale convenga, come fu già stabilito, a votare nel primo lunedì d' agosto di ogni anno i Conti preventivi, e consuntivi dei manicomii medesimi.

Noi veggiamo, che effetti pubblici di ragione comune non vengono ancora divisi fra le Province, nel mentre dal Consistente Territoriale io scorgo che vi ha in simili effetti un capitale di lire 272,970 pari ad lire 1.722,263 fruttuante un'interesse annuo di lire 35,294; per cui alla nostra Provincia sul dato del suo Estimo dell'anno 1866 ammontante ad lire 6,380,190,27, spettano nella divisione di questi effetti una quota capitale di lire 74,754 portante l' anno interessi di lire 3,355,03.

Noi veggiamo intine che il Fondo territoriale non ha fino ad oggi riportato la Provincia della quota che le spetta sul capitale introdotto per le pensioni

dei medici, ma continua anzi ad introdurre dalla Cassa della Provincia le ritenute del 3 p. 0.00 che i medici non ancora dai Comuni licenziati seguitano a versare.

Importante, dopo che l'onorevole Milanesi, nella sessione ordinaria del passato autunno, ci fece sapere che la Deputazione aveva già in precedenza ripetutamente sollecitate pratiche onde rompere gli indugi, che allo scioglimento dell'amministrazione territoriale venivano frapposti, più specialmente dalla circostanza che all' uopo richiedesi un progetto di legge da votarsi in Parlamento, non si ebbero nel vitale interesse altre notizie, per cui non potendo lo stato attuale di cose procrastinarsi di soverchio, senza che l' interesse morale ed economico della Provincia sensibilmente ne soffra, io pregherei la Deputazione a volere significare se per avventura nel frattempo qualche fatto, o qualche ufficiale partecipazione sia venuta a farci sperare prossima la soluzione ond' è parola; e se in caso diverso credesse utile allo scopo di richiamare l' attenzione del Governo sopra questo importantissimo oggetto, mediante il sig. Presidente del nostro Consiglio ai termini dell' articolo 170 della legge.

Indipendentemente poi da siffatte pratiche, vorrei eziandio sapere se la Deputazione ha peranto posto allo studio un piano, mediante il quale, quando se ne presenterà il caso, il passaggio della gestione delle pensioni dei medici dal Fondo territoriale alla Provincia possa effettuarsi senza difficoltà, e per guisa che la gestione medesima proceda provincialmente giusta quanto venne stabilito dai delegati con la deliberazione che non ha guari ho letta.

È questione codesta importantissima, o signori, che io non mi farò quest' oggi a trattare; e me basta perintanto attirarvi sopra i saggi riflessi del Consiglio e della Deputazione posandola, come si vuol dire, sul tappeto, e limitandomi perciò ad accennare:

— che lo Statuto Arciduciale accettato dai Comuni e dai medici comunali era ben altro che una legge, tenendo esso le veci di un trattato bilaterale fra le parti che lo presero a base di reciproci obblighi e diritti, per cui dall' applicazione della legge Comunale Prov. 20 Marzo 1865 in queste Province, lo Statuto non poteva rimanere colpito da reversione.

— che in quello Statuto (Articolo 41) si trova impegnata altresì la responsabilità della Provincia, erede naturale del Fondo del Dominio, e ciò in quanto erasi statuito doversi, occorrendo, dotare il fondo delle pensioni dal fondo del Dominio stesso.

— che avendo parecchi Consigli Comunali con deliberazioni, diciamolo pur francamente, più legali che leali, o licenziati i propri medici, o loro dimunite le paghe, sono venuti a porre una perturbazione nella gestione delle pensioni per guisa che la Provincia può eventualmente essere chiamata a rispondere di maggiori somme, in quanto il bisogno della accennata dotazione le esigesse.

— che perciò la Provincia si trova interessata in modo speciale, e più di quanto a prima giunta si creda, nella quistione; e quindi essa è non solo nel diritto, ma benanco nel debito di pensare ad un provvedimento.

Senonchè, oltre alla quistione economica che concerne direttamente la Provincia, altra quistione più elevata vi ha, la quale nel m' altre interessa in modo immediato la benemerita classe dei medici, reclama ad un tempo le provvidenti cure ed il patrocinio della Provincia, imperocchè sia quistione di dignità, questione di vera giustizia.

Dolorosa per nostri medici comunali è la storia dei tre anni che si sono di recente compiuti, ed io non la farò, avvegnacchè tutti la conoscano. — Per buona sorte i casi del maltrattamento dei medici condotti, che si hanno a deplofare, non sono molti, ma se anco fosse uno solo sarebbe di troppo; d' al

sizione pratica e normale, cioè senza portare pregiudizio né ai diritti acquisiti dai medici, né alle facoltà accordate con la nuova legge ai Comuni, e senza impegnare la Provincia, subentrante nelle rappresentanze del Fondo del Dominio, in maggiori responsabilità riguardo al fondo delle pensioni.

Ma dappoché il male è fatto, ora non resta che a studiare i mezzi che possono recarvi un rimedio, e questo è uno studio che dovrebbe dapprima essere fatto di concerto da tutte le counteresse Deputazioni, per servire poscia di base ai Deputati Veneti onde formulare e presentare al Parlamento uno speciale Progetto di Legge che il contemplato rimedio raggiunga.

Qualora con opportune garanzie non si provvedga all'avvenire di questa laboriosa e benefica casta dei medici comunali, i quali noi veggiamo sfidare pazienti i notturni disagi onde vegliare alla cura dei loro ammalati, e prodigare frammezzo a' contagiosi ed epidemici morbi le proprie esistenze per salvare le nostre, qualora insomma noi non li togliamo da quello stato d'incertezza sul domani, da quell'avvilimento morale cui furono con la nuova legge comunale ripiombati, io vi dico il vero, o signori, che temo assai che si finirà coll'avere ognora un più scarso numero di medici, chescarso è ormai di troppo, basti dire che nel Distretto di Tarento, con nove Comuni, ed una popolazione di 23,000 anime, non si hanno che tre medici e mezzo; ho detto mezzo, perché il quarto medico serve in consorzio anche ad un altro Comune che è fuori di Distretto.

La questione è ardua assai, è importantissima, e, come dissi, io non ho fatto che posarla onde sapere se la Deputazione crede di assumersela in proprio per farne di concerto con le altre Deputazioni del Veneto uno studio e riportarla al Consiglio ridotta a formole tali che presentino agevole la soluzione, giusta quanto dall'equità e giustizia, e dalla civiltà dei tempi è imperiosamente reclamato.

N. 22.
La Presidenza del Magazzino Cooperativo indirizzò agli azionisti la seguente Circolare:

Udine, 2 Aprile 1870.

Pregiatissimo Signore.

A norma dell'art. 23 del Regolamento sociale, la sottoscritta si prega d'invitare la S. V. all'adunanza generale degli Azionisti che avrà luogo nelle Sale della Società Operaia il giorno 10 corrente (domenica) alle ore 11 ant. per trattare sugli oggetti portati dal seguente

Ordine del giorno:

1º Bilancio annuale della gestione;
2º Domanda della Società Operaia per ritiro dei Capitali impiantati in Azioni del Magazzino.

p. La Presidenza
G. CICONI BELTRAME
Il Segr. M. Hirschler.

La Corte di Cassazione avendo annullata la sentenza emessa dalle Assise di Genova che condannava Pesenti Giovanni ed Invocati Alessandro a dieci anni di reclusione per falsificazione di Biglietti di Banca da L. 1.000, gli stessi individui venivano a questi giorni condannati dalle Assise di Chiavari il primo a dieci anni di lavori forzati ed il secondo a dieci anni di reclusione, ed entrambi all'interdizione dai pubblici uffizi, alla indegnità verso le parti lese ed alle spese del processo.

Avviso Interessante. Sotto questo titolo leggiamo quanto segue nella Gazz. di Treviso N. 93 del 3 aprile corrente:

Si è smarrita, nè si sa come, la Perpetua del più o meno reverendissimo parroco di Tarcento in Friuli, don L. Nait. È bella giovane e ben tarchiata. Fu inutilmente ricercata all'ospedale di Udine e presso i suoi parenti. — Chi la trovasse è pregato portarla alla Canonica del celebre molto reverendo, che gli sarà regalata una generosa mancia, o l'indulgenza plenaria in articulo mortis.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud rappresenta: *Un bichier d'acqua* — Commedia in 5 Atti di E. Scribe.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 marzo contiene:

1. Un R. decreto, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re in ulterzia del 17 febbraio dal ministero di agricoltura, industria e commercio, con il quale è istituita nel ministero stesso una direzione generale, dalla quale dipenderanno la divisione della statistica generale, e l'economato generale per l'acquisto, la conservazione e la distribuzione degli stampati, carte ed altri oggetti di cancelleria, occorrenti alle amministrazioni dello Stato.

2. La nomina del nuovo segretario generale del ministero della pubblica istruzione.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Un R. decreto del 27 marzo con il quale, tenuti ferri nel comparto ligure-piemontese i contingenti comunali della imposto sui terreni quali furono o verranno stabiliti, g'usa il disposto dell'articolo 45 della legge 26 luglio 1868, n° 4513, si stabiliscono le norme con le quali si procederà all'esame ed alla risoluzione dei reclami dei singoli

contribuenti in tutti quei comuni dove, pel 1869 e 1870, si deve ripartire l'imposta sulla base delle rendite accertate e rivedute.

La Gazzetta Ufficiale del 20 marzo contiene:

1. La legge del 27 marzo 1870, che accorda l'esercizio provvisorio nel mese di aprile prossimo.

2. R. decreto del 17 febbraio, che regola il numero, il grado e gli stipendi del personale degli uffici del ministero delle finanze, a cominciare dal 1º aprile prossimo.

3. R. decreto del 13 febbraio, col quale è autorizzata la Società anonima per azioni nominative seduta in Firenze sotto il titolo: *Società anonima industriale per la macinazione a vapore dei cereali*.

4. R. decreto del 17 marzo, con cui è approvata la Società anonima per azioni nominative con sede in Firenze, col titolo di *Banca agricola italiana*.

La Gazzetta Ufficiale del 30 marzo contiene:

1. R. decreto del 17 febbraio che riconosce alle abitabili alcuni fondi demaniali del comune di Montebano Jonico in Basilicata.

2. R. decreto 25 febbraio che provvede al governo ed all'amministrazione del covito di Luca.

3. R. decreto 6 febbraio che autorizza la Banca del popolo d'Asti ad estendera da lire 100,000 a L. 400,000 il suo capitale sociale.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

5. La nomina d'una commissione per riordinamento degli archivi di Stato.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il Pungolo di Milano crede sapere che nuovi tentativi si stanno preparando dai promotori ed autori degli attentati di Pavia e di Piacenza.

Difatti furono date alle truppe le più severe istruzioni per la massima vigilanza e per tenersi pronte ad ogni evento.

« Ci scrivono », dice quel giornale, « che alcune persone designate generalmente come i capi di questo movimento, le quali dopo l'abortito tentativo, avevano lasciato il paese, da due o tre giorni vi sono ricomparse, ben provviste di danaro; per cui si sono rinnovati i conciliaboli che precedettero gli ultimi disordini ed alcuni paesi delle Romagne hanno ripreso la fisionomia torva e sinistra che avevano prima di quei fatti. »

— Leggesi nella France:

Si assicura che il marchese di Binneville ritornerebbe a Rona con poteri più estesi per presentare osservazioni al Concilio, e protestare, in caso di bisogno, contro certe decisioni eventuali.

L'onorevole ministro degli affari esterni si messtra, dicesi, molto fermo nel senso del suo dispaccio del 20 gennaio.

— Leggesi nell'Opinione:

Oggi S. A. R. il Principe Umberto ha assistito, dalla tribuna dei senatori, ad una parte della seduta della Camera. Il presidente della Camera, il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri e quello della guerra, nonché molti senatori e deputati, andarono ad ossequiarlo.

— Leggesi nell'Italia:

Un grande assembramento erasi formato sulla piazza della Signoria, mentre il Principe si trovava alla seduta della Camera; si osservava nella folla un grandissimo numero di soldati di tutte le armi.

Il pubblico faceva folta spaliera da entrambi i lati della scalinata; gli astanti salutarono e diedero segni di simpatia e di rispetto. »

E più oltre:

S. M. il Re ricevette stamane, nel grande appartamento del palazzo Pitti, il sig. barone d'Uxhull-Giltenband, nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia, il quale aveva a rimettergli le sue lettere credenziali.

— Il Corriere di Milano scrive:

Notizie da Bologna, le quali per altro merito conferma, recherebbero che ieri in quella città sianse prese alcune precauzioni militari, in seguito alla voce che una delle bande formatesi dopo gli ultimi tentativi Mazziniani fosse apparsa nelle circostanti campagnoe.

— La Civiltà Cattolica cerca di provare che per la diffusione di un dogma non sia necessaria l'unanimità di voti dei Padri del Concilio, ma semplicemente la maggioranza dei voti.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 aprile

Bilancio dell'agricoltura.

Pepe, Delzio, Arricabene e Morpurgo fanno considerazioni ed istanze al Ministro per statistiche e provvedimenti diversi.

Castagnola e Torrigiani, relatore, danno schiarimenti.

Non aderiscono alla proposta Pepe per la compilazione di statistica agraria che viene respinta.

Melchiorre fa osservazioni e proposte circa l'istituzione del nuovo Economato generale.

Sulle spese della statistica parlano Castagnola, Torrigiani, Nero e Dayala.

Accettasi la proposta per la relazione annua sull'andamento dell'economato.

Ara annuncia un'interrogazione sul sequestro fatto in Palermo il 20 marzo di armi, e sulle disposizioni date dal Governo per evitare perturbazioni.

Lanza dice che risponderà quando avrà i particolari del fatto.

Brenna, Fambri e Civinini chiedono che sia stabilito un giorno prossimo per deliberare sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla Regia dei Tabacchi.

Osservano che se tarderanno a richiederlo, ciò fu in considerazione di non voler ritardare i lavori di pubblico interesse, ma che nella posizione eccezionale in cui trovansi non possono rinunciare ad insistere credendo che la Camera agirebbe colla forza, cioè contro il diritto se riuscisse di sciogliere la questione.

Fambri soggiunge: La Camera può chiedere ai suoi membri molti sacrifici, ma non quello dell'onore e del decoro personale. Insiste per fissare il giorno.

Lanza propone che stante l'urgenza di discutere i progetti finanziari, queste conclusioni si discutano dopo.

La Camera delibera in questo senso.

Si approvano 4 capitoli del bilancio e se ne discutono 50.

Il Presidente annuncia che domani è posta all'ordine del giorno la votazione delle Giunte finanziarie.

Nicotera chiede che si deponga l'elenco degli azionisti e avvocati della Banca Nazionale.

Castagnola riferirà ai suoi colleghi.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 4 Aprile

Discussione della legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Furono respinti gli articoli 1, 2, e 3 del progetto della Commissione.

Sono approvati a gran maggioranza quelli del progetto ministeriale.

Scialoja dichiara di ritirare tutti gli emendamenti.

Parigi, 4. Il Governo è deciso d'inviare una nuova nota a Roma. Sarà comunicata simultaneamente al Papa e al Concilio.

Lo sciopero degli operai e dei minatori al Creuzot è completo.

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri sera e oggi.

Nei circoli politici considera probabile che il Governo dichiarerà oggi di accettare l'interpellanza.

La risoluzione del Governo è sempre più in senso del plebiscito, ed è per questo che accetterà l'interpellanza, credendo utile che il paese sia illuminato dalle importanti discussioni della Camera.

Firenze, 4. I giornali annunciano che fu assassinato a Lugo un delegato di Pubblica Sicurezza.

L'Opinione dice che esso era stato mandato a Ravenna in sostituzione del delegato Cattaneo.

L'Italia annuncia che il Principe e la Principessa di Piemonte partirono domani per Milano.

Venice 4. I giornali annunciano che l'imperatore avendo riuscito di sciogliere le Diete dei paesi i cui rappresentanti hanno abbandonato il Reichsrath, tutto il gabinetto diede le sue dimissioni. Potocki, già ministro dell'agricoltura, fu incaricato della formazione del nuovo ministero.

Notizie di Borsa

PARIGI 2 4 aprile.

Rendita francese 3 010 : 73.57 73.65

Italiana 5 010 : 55.60 55.75

VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo Venete 475.— 475.—

Obbligazioni 247.— 246.50

Ferrovia Romane 50.— 50.—

Obbligazioni 129.— 127.—

Ferrovia Vittorio Emanuele 150.50 150.50

Obbligazioni Ferrovie Merid. 167.— 167.50

Cambio sull'Italia 3.— 3.—

Credito mobiliare francese 267.—

Obbl. della Regia dei tabacchi 452.— 453.—

Azioni 637.— 672.—

TRIESTE, 4 aprile.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

3 mesi

Scambi da lire a lire.

Amburgo 100 B. M. 3 91.50 91.65

Amsterdam 100 f. d'O. 4 103.75 103.85

Anversa 100 franchi 2 1/2 —

Augusta 100 f. G. m. 4 1/2 103.25 103.35

Berlino 100 talleri 4 —

Francos. s.M. 100 f. G. m. 3 1/2 —

Londra 10 lire 3 124.25 124.45

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 2704.

EDITTO

Si rende noto che con edicte di deliberazione pari numero venne per imbecillità dichiarata interdetta Maria Contardo fu Valentino e della vivente Lucrezia Esposta d'Ani. 24 di Udine e deputato in Curatrice la di lei madre Lucrezia Esposta suddetta.

Si pubblichi come di metodo e s'inscriva tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine 29 marzo 1870.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 4152

EDITTO

Si rende noto che con decreto pari data e numero venne chiuso il concorso dei creditori stato aperto con Editto 28 dicembre 1869 n. 5928 al confronto di Marianna Barzan Zammattio.

Lochè si pubblicherà e si inserisca nel *Giornale di Udine* come di metodo.Dalla R. Pretura
Aviano, 20 marzo 1870.Il Reggente
D.R. B. ZARA.

N. 4192

EDITTO

Si rende noto che in questa sala prefettile nei giorni 30 aprile 7 e 31 maggio venturi dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita di 55.280 parti dei beni sottodescritti eseguiti ad istanza del R. ufficio del contenzioso finanziario rappresentante la R. Agenzia del Catasto di Spilimbergo, ed a carico di Palla Gio. Maria fu Giovanni muratore di Foraria, alle solite condizioni esposte nell'istanza 21 febbraio p. p. n. 4192; di cui è libera l'ispezione.

Descrizione dei beni dei quali vanno ad essere subastati 55.280 parti nel Comune consueto di Foraria.

N. 2826 Prato pert. 0.30 r. 1. 0.08
• 2829 detto • 0.12 • 0.10
• 2935 Prato arb. vit. • 2.15 • 2.64
• 3284 Casa colonica • 0.12 • 8.58
• 3285 Prato arb. vit. • 0.07 • 0.13
• 3288 detto • 3.07 • 5.56
• 3294 Pascolo • 0.40 • 0.08
quota spettante al debitore 55.280 parti
N. 10430 Coltivo da vanga arb. vit. pert.
0.11 r. 1. 0.17.

N. 13171 Casa colonica p. 0.06 r. 1. 4.85
• 3281 Prato arb. vit. p. 0.24 r. 1. 0.43
Totale p. 647.98 delle 55.280 parti spettanti al debitore p. 1. 127.28.

Palla-Antonio, Cipriano, Giovanni Maria, Alessandro e Felicita fratelli e sorella q.m. Giovanni e Vidoni Marianna usufruttuaria in parte.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo li 17 marzo 1870.

Il R. Pretore

ROGINATO

Barbaro Canc.

N. 2849

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avranno possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'appalto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Province Venete, e in quella di Mantova, di ragione di Francesco Nicoli d'Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Nicoli ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D. R. Batta Andreoli deputato curatore nella massima concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato

nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e gli non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di peggio sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 giugno p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato Ermenegildo Novelli e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non comparsa alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori. Per le deduzioni poi che si domandato beneficio legale di

eccezione dell'arresto compariranno le parti a quest'A. il giorno 18 maggio p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 2 aprile 1870.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTA

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

ISTITUITA IL 9 MAGGIO 1838.

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PER IL CORRENTE ANNO LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali che col 1° di Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta esistendo la sua garanzia per le Merci in trasporto su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'Incendio; ed esercita inoltre le

Assicurazioni a premio fisso

SULLA VITA DELL' UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE;

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME. Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiamimenti di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazione.

Venezia, marzo 1870.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di Udine, rappresentata dal sig. Carlo Ing. Braldà, è situato in Borgo S. Bartolommeo N. 1807.

SPECIALITA'

Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Mediche.

Spirito Aromatico

DI CORONA

del D. BERINGUIER

(Quintessenza

d'Acqua di Colonia)

In Boccette 3 fr. e 2 fr.

Di superior qualità — un odorifero per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

D. Borchardt
SAPONE DI ERBE
provatissimo come mezzo per abbattere la pelle e allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentigini, pustole, nevi, bitorzoli, effelidi, ecc. anche utilissimo per ogni specie di bagno — in suggestibili pacchetti da 1 fr.

D. Beringuer
TINTURA VEGETABILE
per tingere i Capelli e la Barba
Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo e innocuo per tingere i capelli ogni colore. In astuccio con due scopette e due valsetti, al prezzo di fr. 42,50.

Prof. D. Lindes
POMATA VEGETABILE IN PEZZI
Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice — In pezzi originali di fr. 1,25.

D. KOCH
protomedico del R. Governo Prussiano
DOLCI DI ERBE
PETTORALI
Rimedio efficacissimo contro la tosse, rancidezza, asma ed altre affezioni cattarali — in scatole oblunghe di fr. 4,70 e di 88 centesimi.

Tutte le sopradette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono a UDINE genuine esclusivamente da **Giacomo Comessatti** farmacista a S. Lucia, e nella Farmacia Reale di **A. Filippuzzi**, e poi in tutte le buone farmacie della Provincia.

D. BERINGUER

OLIO DI RADICE D' ERBE

In boccette di fr. 2,50 sufficienti

per lungo tempo. Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare corroborare e abbattere i capelli e la barba impedendo la formazione delle fioriture e delle risipole.

D. SUIN DE BOUTEMARD

Pasta Odontalgica

in 1/4 pacchetto e 1/2 di fr. 1,70 e cent. 85

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo anche efficacemente sulla bocca e sull'altro.

SAPONE BALSAMICO D' OLIVE

Mezzo per levare la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero — in pacchetti originali di cent. 85.

D. HARTUNG

OLIO DI CHINACHINA

Consiste in un decocto di chinachina fiorissima, mescolato co' oli balsamici; serve a conservare e ad abbattere i capelli — a fr. 2,10.

D. HARTUNG

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succi stimolanti e nutritivi, e rinvigorisce la capigliatura — a fr. 2,10.



LA DITTA

LESKOVIC & BANDIANI

tene in vendita

ZOLFO DI ROMAGNA E SICILIA

di molitura finissima, a prezzi di tutta convenienza.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio. »

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (diarrea, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crandezza, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumo), eruzioni, malinconia, deperimento, diabète, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà de sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energie. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soddisfa di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70.000 guarigioni

Cura n. 65,184. — Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventavano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confessando, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e freca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica du Barry di Londra giova lo modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per tento ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter neppure mangiare un solo gradino; più, era tormentata da diartorea fiso-mia e da continua mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più lieve lavoro domestico; l'arto m. dice non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni apre la gola gli zza, dorme tutte le notti infiera, fa le sue funzioni più regolari, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, rivas posso a nuovo uscirà. Aggiungete, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore

ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 24,
e via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 44 chil. fr. 2,50; 12 chil. fr. 1,50; 4 chil. fr. 8; 2 chil. e 41/2 fr. 17,50
ai chil. fr. 86; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 4 lib. fr. 10,50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 88; 10 lib. fr. 17,50
— Contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore,

Dopo 20 anni di ostinato zofolamento di orecchie, e di cronico riacquisto da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da quegli mortiferi mali della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte. Date questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde redondere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolatte, dotato di virtù va-

ramente sublimi per ristabilir le salute.

FRANCESCO BRACONI, sindaco,

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 248 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.